

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N6 GIUGNO 2004 MENSILE

Alzati Svizzera!
il viaggio del Papa

A Chicago
prodigio di dialogo



viaggio nel Regno Unito
per un **futuro**
di fraternità



Foco «servo di Dio»
*Il suo mistero d'amore
«io, il fratello, Dio»*

Il mistero d'amore

Rocca di Papa, 28 giugno 2004

Carissime e carissimi, gli avvenimenti del mese suggeriscono di volta in volta il pensiero del Collegamento. La volta scorsa è stato l'evento di Stoccarda.

Oggi, dopo l'intenso viaggio a Londra, gli spunti per il Collegamento odierno sarebbero molti. Ma forse è bene, un attimo, soffermarci su un'idea suggeritaci da Foco, del quale, in questo mese, è iniziato il processo per la sua possibile beatificazione. L'idea è questa: ha pensato Foco nella sua vita a farsi santo? Che idea aveva della santità?

Ho consultato, allo scopo, alcune documentazioni ed ho scoperto un Foco nuovo in certo modo anche per me. Egli non solo ha meditato qualche volta sulla santità, ma è stato immerso nel tentativo quotidiano di farsi santo. Come? Iniziando con l'impersonare quel tipo di santo che egli definisce così: «Un cristiano con la spina dorsale», frutto perciò di un'ascesi personale quotidiana.

È una storia meravigliosa la sua, ma la brevità del pensiero del Collegamento mi costringe a segnalarvi solo poche sue espressioni.

Nel 1941, sette anni prima che incontrasse noi, nel *Diario di fuoco*, un suo libro che iniziava a scrivere, troviamo scritto: «Infine, quel che conta è una cosa sola: farsi santi».

Nel '46, chiamato a candidarsi alle elezioni politiche, perplesso alquanto, si poneva questo interrogativo: «Può un uomo politico farsi santo?». Non conosceva una risposta precisa al suo anelito preciso: farsi santo.



Quando nel '48 ci incontrò, rimase, come egli disse, folgorato, sconvolto, trasformato. Perché? Per più motivi, ma anche perché la sua spiritualità fino allora era stata prevalentemente individualistica. Da quel momento invece, specie dopo il famoso «Patto d'unità del '49», gli si era aperto un cammino di santità collettiva. Definiva il nostro come «un Movimento che ci induce a fare la scalata a Dio in unione, in cordata... Il fratello vale come *ianua coeli*, ...»², la porta del cielo. E scrive: «Dio scende in me per il tramite del pane (eucaristico); io salgo a Lui per il tramite del fratello»³.

Immerso nella spiritualità comunitaria, in un colloquio intimo con Gesù lo ringrazia così: «Il tuo amore mi ha scoperto i fratelli [...]; me ne ha fatto il viatico per salire sempre di terra in cielo»⁴.

È poi suo quello che chiamerà il «mistero d'amore»: [...] «Dio, il Fratello, Io»⁵.

Nel '55, in mezzo alle prove che non mancano mai a nessuno, va acquistando una certa familiarità con la Santissima Trinità, ed anche qui il bisogno di santificarsi si fa



evidente. «Questi passi - scrive -, affaticati [...] sono la marcia di ritorno alla casa tua, o Padre; [...] tutte queste pene, si fanno gocce di sangue, del tuo Sangue, o Figlio; [...] e questo bisogno di santificarsi è partecipazione dei tuoi doni, o Spirito Santo»⁶.

Da particolari episodi della sua vita si capisce come lo Spirito Santo, in questa sua tensione alla santità, lo abbia pian piano introdotto nella vita mistica. Così era stato quel giorno dell'ottobre '57 quando gli viene concessa quell'esperienza di straordinaria bellezza con Maria, che conosciamo per averla letta nella cattedrale di Frascati (*vedi articolo a pag. 4*). E dà questa definizione del santo: «Il santo altri non è che un innamorato: innamorato di Dio, riflesso in Maria [...] un innamorato della Madonna».

Percorre poi un cammino di distacco progressivo da ogni cosa, ma lo vede come la possibilità di santificarsi nell'unione con Dio: «Osservando - scrive - con pena questa caduta di fronde (illusioni di fama, di potere, amicizie), dall'albero della mia vita, [...] mi sono ancora meglio accorto [...] che ho un più intenso convegno amoroso con Dio: l'anima trova tempo [...] per intrattenersi con lo Sposo [...], per convivere con gli angeli e con i beati [...]. Ora, via via l'unione si fa costante. Imparo e preparo la vita del Paradiso»⁷.

A proposito di vivere Gesù al posto del proprio io (è stato questo un suo desiderio co-

stante), scrive nel '63: «Parmi oggi d'aver [...] compiuto il trasloco; il trasloco del mio essere: dall'Io a Dio»⁸.

E «sente» l'unione con Dio: «Ecco - dice - l'immensità di Lui [...], io la sento nell'intimo della mia anima [...]. Mi rivolgo all'interno e L'ascolto: Lo vivo: si stabilisce, nel fondo dell'essere, un colloquio con l'Eterno: Dio in me»⁹. E l'anno dopo incalza: «Ora sento che si vola [...]»¹⁰.

Due anni prima della partenza per il Cielo, conferma: «Sento d'aver trovato l'accesso libero per andare a Lui. Ora sono in terra e abito in cielo [...]. Sono di Dio. Non mi serve altro»¹¹.

Queste le poche frasi di Foco che ho potuto riportare sul suo anelito alla santità.

Che dire? E che cosa dice Foco a noi, ancora pellegrini su questa terra?

Proprio nell'anno '80, in cui egli è passato all'Altra Vita, nasceva questo nostro Collegamento. Esso - lo sappiamo - aveva per scopo di farci fare un «santo viaggio»: un viaggio, dunque, verso la santità. È come se egli, lasciandoci, ci avesse detto: «Ecco la vostra possibilità. Ora tocca a voi».

Percorriamo allora questo viaggio con amore. Facciamoci santi, imitando Foco soprattutto nel suo «mistero d'amore»: «Io, il fratello, Dio». Amiamo il fratello, ogni fratello pronti a morire per lui. Sarà anche per noi la porta del Cielo.

Gesù, Maria e Foco ci aiutino.

Chiara

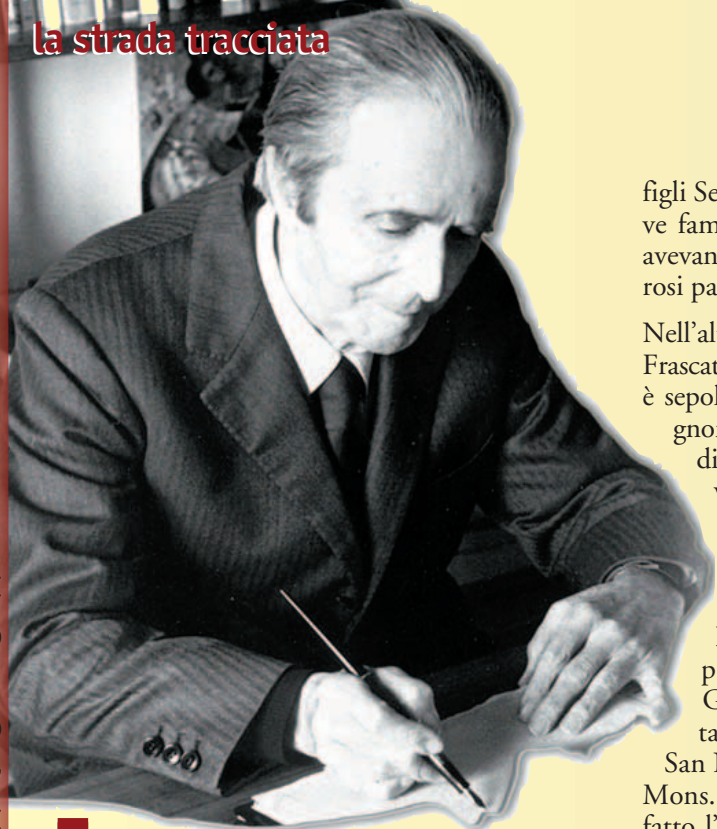
¹ Cf *Diario di Fuoco*, Roma 1999, 5.4.1946.

² *Ibid.*, 16.10.1959. ³ *Ibid.*, 14.4.1960. ⁴ *Ibid.*, 8.12.1973.

⁵ *Ibid.*, 25.4.1979. ⁶ *Ibid.*, 19.9.1955. ⁷ Cf *Ibid.*, 23.6.1958.

⁸ *Ibid.*, 30.4.1963. ⁹ Cf *Ibid.*, 7.8.1963. ¹⁰ *Ibid.*, 21.8.1964.

¹¹ *Ibid.*, 27.5.1978.



FOCO «servo di Dio»

Con emozione abbiamo assistito alla cerimonia di domenica 6 giugno: l'apertura ufficiale della causa di beatificazione e di santificazione di Igino Giordani, il nostro Foco.

Alle 19 la cattedrale di Frascati era gremita di gente: una folla variegata di famiglie, tante e numerose, ricche della comunione tra generazioni, membri dei Focolari della diocesi tuscolana ed anche di Roma. Vi erano professionisti dei media con taccuini e telecamere; teologi e persone di cultura.

All'ingresso, l'abbraccio di Chiara con Bonizza, la figlia di Foco, in lacrime, ha creato un momento di commozione per quanto stava per succedere. Impossibilitato ad intervenire il primogenito Mario, erano presenti i

figli Sergio e Brando Giordani con le rispettive famiglie; i nipoti Fabrizio e Simona, che avevano vivissimi ricordi del nonno, e numerosi parenti della città natale, Tivoli.

Nell'altra bancata, in prima fila il sindaco di Frascati, il sindaco di Rocca di Papa (dove Foco è sepolto), il sindaco di Grottaferrata e la signora sindaco di Canino (Viterbo). Motivi di salute hanno impedito la presenza del vescovo emerito di Tivoli, Pietro Garlato, che nel dicembre 2000 è stato l'iniziatore della causa di beatificazione con la sua lettera a Chiara.

La Messa della festa della SS. Trinità, presieduta dal vescovo di Frascati, Giuseppe Matarrese, è stata concelebrata da 50 sacerdoti, presente l'Abate di San Nilo di Grottaferrata.

Mons. Piero Coda, incaricato dal Vescovo, ha fatto l'omelia sulla Trinità, riportando brani di Foco su tale argomento e ripetendo la definizione che recentemente a lui è stata attribuita dallo scrittore Italo Alighiero Chiusano: «nuovo Padre della Chiesa».

Tutta la Messa è stata cantata dal coro dei Castelli e di Roma, guidato da Mario De Siati, e accompagnata dai nostri canti; tra questi, particolare commozione ha suscitato la poesia di Giordani: «Mi son messo a morire», musicata e cantata da Chiaretta Grillo.

Alla Comunione, le particole, pur spezzate prima, non bastavano più. Tutto il «popolo» si era accostato alla Mensa eucaristica, trascinato dalla fama di santità di Foco!

Al termine della Messa, tra la forte attenzione di tutti, ha preso la parola Chiara, che ha delineato la figura di Igino, come solo lei poteva fare, in quanto cristiano, focolarino, anzi confondatore del Movimento e indicandolo in forma ancora più solenne come «l'uomo delle beatitudini». Al suo discorso è seguito un applauso interminabile. Si è giunti, infine, alla fase più ufficiale, espressa in lingua latina: la costituzione del

Tribunale ecclesiastico con il giuramento dei suoi componenti: il Vescovo di Frascati, il giudice da lui delegato mons. Francesco Maria Tasciotti, i notai Francesco Allegrini e Pino Gobbi, il promotore di giustizia dott.ssa Giuliana Riddei e il postulatore, l'avv. rotale Carlo Fusco, focolarino.

A chiusura della serata, le persone più coinvolte nel processo canonico - una sessantina - hanno partecipato presso il Centro dell'Opera ad un rinfresco. Erano le 21, ma il clima era familiare, caldo e festoso per il momento irripetibile vissuto insieme. Il vescovo Matarrese tra l'altro ha detto: «Speriamo che il processo continui e che tanti non soltanto leggano le sue opere, quello che lui ha scritto, ma soprattutto imparino da quello che lui ha fatto».

L'evento è stato un'occasione felice perché la figura di Giordani - come cristiano di fuoco, come politico «ingenuo» ma appassionato, come instancabile operatore di pace, come uomo di cultura illuminata dall'amore e come fondatore del Movimento dei Focolari - fosse illustrata con servizi e interviste su *L'Osservatore Romano*, *Avvenire*, *Famiglia Cristiana*, *Vita Pastorale*, e a Radio Vaticana, Telepace, Raiuno, Raitre e vari altri media, anche in altre lingue.

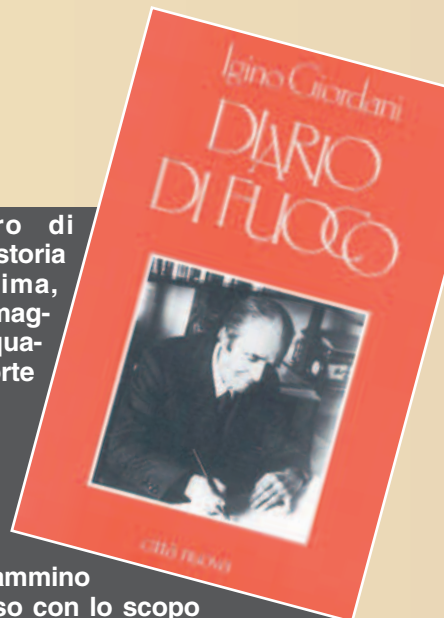
Particolarmente simpatico ci pare il riquadro di un settimanale italiano a grande diffusione, ma assolutamente laico, *L'Espresso* (del 10 giugno), che lo considera già «giornalista beato» e lo invoca quale protettore della «nostra vituperata categoria: Iginio Giordani, proteggici tu!».

Questo libro di Giordani è la storia della sua anima, che va dal 1° maggio 1941 sin quasi alla sua morte nell'80. Scriveva su quaderni o agende, -sono 11 in tutto-, in cui troviamo il cammino da lui percorso con lo scopo di raggiungere la santità. Scrive già all'inizio: «Quale responsabilità! Voler fare lo scrittore cristiano [...] senza essere santo!».

Stampato la prima volta nel marzo dell'80, conteneva nelle sue 140 pagine solo le prime tappe, sino al dicembre '68. Il libro ebbe molte edizioni, sino al '90, anno in cui, dopo aver confrontato il testo pubblicato con i manoscritti originali ed avervi apportato alcune correzioni, Tommaso Sorgi decise non solo di pubblicare tutto il materiale inedito delle ultime sette agende, ma di premettervi anche qualcosa dai suoi scritti precedenti che avevano sapore di diario, brani che si legassero omogenei alle altre pagine di confessioni e riflessioni senza turbare il disegno globale.

Sono 208 pagine in cui il cammino di Foco, specie negli ultimi sei anni trascorsi in focolare, 24 ore su 24 con Gesù in mezzo, è diventato «un volo in Dio».

Rita Muccio



Frascati, 6 giugno. La costituzione del Tribunale ecclesiastico.





per un futuro di fraternità

È una Londra inondata di sole quella che accoglie Chiara, al suo arrivo domenica 13 giugno. Un sole che dà ancor maggior risalto alla vastità di questa capitale che rag- giunge otto milioni di abitanti.

Londra si presenta subito, quale è: la città più cosmopolita d'Europa. Camminando per le strade non si vedono solo chiese, ma anche moschee, templi buddhisti e indù (c'è il tempio indù più grande del mondo, se si fa eccezione dell'India). Quasi un terzo della popolazione è di altre razze e culture. Tra gli studenti delle scuole londinesi la percentuale sale al 47%. Sul fronte delle religioni da notare che su 42 milioni di cristiani, risultano praticanti solo circa 6 milioni, mentre i seguaci delle altre religioni sarebbero, secondo i dati del censimento del 2001, oltre 3 milioni di cui circa 1.600.000 musulmani, 559.000 indù, 336.000 *sikhs* e 152.000 buddhisti.

Davvero qui la società è multiculturale, multietnica e multireligiosa. E se questo processo è iniziato più di 50 anni fa, mettendo in moto politiche d'avanguardia che favoriscono l'integrazione, oggi è per alcuni un fatto positivo, per altri un campanello d'allarme per la sicurezza nazionale, e, per altri ancora, mette a rischio l'identità stessa della Gran Bretagna.

Alla Westminister Central Hall

Di grande attualità era perciò la Giornata aperta di sabato 19 giugno, dal titolo: «Immagina un mondo.... arricchito dalla diversità».

Significativa la scelta del luogo, gremito da 2.300 persone: la Westminister Central Hall, bellissima nella sua architettura, che sorge nel cuore della capitale. Sala famosa per il primo incontro dell'ONU dopo la seconda guerra mondiale e per il discorso di Gandhi del 1931.

Sin dalle prime battute l'incontro entra nel vivo delle sofferenze che tante volte si nascondono dietro i volti di africani, asiatici e latinoamericani. Ma mostra la fantasia e la forza dell'amore che può guarirle, come l'esperienza di una donna abbandonata dal marito o di una psicologa, tra rifugiati che hanno subito torture e detenzione.

Nel pomeriggio la platea della Westminister Central Hall si allarga al mondo, grazie al collegamento via satellite di Telepace e internet. E si allarga anche l'orizzonte delle esperienze: dalla fraternità tra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord; fra Vescovi di diverse Chiese; a Stoccarda fra associazioni e Movimenti cattolici, evangelico-luterani, anglicani e ortodossi, impegnati a dare insieme un'anima all'Europa;

al dialogo tra cristiani e musulmani del prof. Mohammed Shomali, e tra cristiani e indù della signora Didi Athavale, *leader* del grande Movimento indiano «Swadhyaya Family»; e una vivacissima danza *sikh*...

Poi l'ingresso di Chiara, a sorpresa accompagnata dai ritmi e colori africani: è una rappresentanza del popolo Bangwa residente a Londra, guidata dal Fon di

Fonjumetaw, membro del corpo diplomatico del Camerun.

Introduce Chiara un membro della Camera dei Lord, la baronessa Shirley Williams, leader dei democratico-liberali. Nella sua presentazione ella richiama quel disegno prospettato 27 anni fa, a Londra, in occasione del Premio Templeton

(Premio per il progresso della Religione attribuito a Chiara il 5 aprile 1977), e si dice certa che i *leaders* cattolici, anglicani, ebrei, *sikhs* e musulmani presenti,

saranno felici di impegnarsi a fare di questa città un luogo di profondo rispetto reciproco multireligioso e multiculturale.

Prende, quindi, la parola l'arcivescovo di Glasgow, Mario Conti, amico del Movimento, che mette in rilievo prima di tutto «la semplicità evangelica, di cui abbiamo bisogno oggi», e dà la sua testimonianza dell'Ideale.

Poi Chiara, che affronta un interrogativo sempre più diffuso: «Quale futuro per una società multiculturale, multietnica e multireligiosa?».

Non ignora i timori diffusi dal dilagare del terrorismo, dei conflitti in Medio Oriente e in tante parti del mondo. «*Molti - dice - vedono i sintomi di un possibile scontro tra civiltà. Esso sarebbe segnato e persino acuito dalle diverse appartenenze religiose.*

Ma definisce questo modo di vedere, provocato da estremismi e fanatismi che distorcono le religioni, «*molto parziale.*

Aprire un'altra prospettiva: proprio il dialogo tra le religioni può essere un rimedio preventivo al terrorismo. Di più. «*Da questo dialogo - ha detto - può prendere il via quella strategia della fraternità, capace di segnare una svolta nei rapporti internazionali.*

Si fa un parallelo tra il nostro tempo e quello del vescovo Agostino di Ippona, che aveva visto lo sconvolgimento dell'Impero Romano sotto la pressione delle migrazioni dei popoli. Per lui, esso «*non era la fine del loro mondo, ma la nascita di un mondo nuovo.*

Il mondo nuovo del terzo millennio per Chiara sarà la fraternità della famiglia umana, arricchita

Westminster Central Hall, 19 giugno. Al centro, un momento della coreografia finale. Sotto, da sinistra: l'arcivescovo Conti, il dr. Badawi, la baronessa Williams, Chiara, il card. Murphy-O'Connor, il leader sikh Mohinder Singh, la baronessa Richardson.



ta dalle diversità, secondo il disegno di Dio. Una visione condivisa dai *leaders* di diverse religioni che subito dopo prendono la parola.

Il leader musulmano dr. Zaki Badawi, responsabile del Consiglio degli Imam e delle moschee del Regno Unito, dice: «Sì, siamo in un mondo che vive di lotte e di conflitti disperati. Ma ho sempre creduto che la pace in ogni parte del mondo è inevitabile. Oggi mi sento pieno di una nuova speranza».

Il leader spirituale di una vasta corrente di sikhhs in Gran Bretagna e in Europa, Mohinder Singh di Birmingham: «Penso che ogni persona che si confronta con le Scritture divine sarà d'accordo con ciò che Chiara ha detto, con la sua visione».

La baronessa Kathleen Richardson, già moderatore della Chiesa metodista in Inghilterra e ora membro della Camera dei Lord, presidente di una commissione governativa interreligiosa: «Chiara, oggi hai espresso la tua visione. Ora tocca a noi farla diventare realtà nelle comunità, nei vari luoghi ovunque siamo».

Il card. Murphy-O'Connor, arcivescovo di Westminster: «Penso che oggi veramente siamo in un certo senso tutti focolarini, perché in grande unità con ciò che Chiara ha detto, con il suo desiderio e la sua missione per l'unità, la pace e la giustizia».

Una coreografia dai colori delle razze e culture del mondo, con arte, dipinge un mondo arricchito dalla diversità: quel mondo del futuro, che in quella sala è già realtà.

Un'esperienza questa che è stata vissuta, con la stessa intensità, ben al di là delle pareti della Westminster Centrall Hall. Lo dicono i molti messaggi giunti via fax o e-mail dalle varie parti del mondo, collegati in diretta. C'è chi ricorda che proprio quello stesso giorno ricorre la festa del Cuore Immacolato di Maria. Ed è a lei che nel '59



L'incontro con l'arcivescovo Rowan Williams

alla Mariapoli di Fiera di Primiero erano stati affidati tutti i popoli della terra. Chiara commenterà: *«Mi hanno colpito le impressioni che arrivano da tutto il mondo, perché esprimono gli stessi sentimenti che noi abbiamo avuto in sala. È una cosa inespriabile: attraverso i satelliti, noi non solo informiamo tutti i nostri di quello che succede, ma anche li formiamo. [...] portiamo avanti un Movimento mondiale e facciamo fare a tutti il passo fatto qui».*

A Welwyn Garden City

Il giorno seguente, domenica 20, Gis e Fede visitano - mandati da Chiara - la comunità della Gran Bretagna riunita nella nascente Cittadella a Welwyn Garden City. Primi protagonisti i e le gen4, che rappresentano la storia del primo martire inglese, un soldato romano, st. Alban. Quindi l'architetto argentino, Marcelo Pardo, che attualmente lavora alla Cittadella del Belgio, presenta i progetti di sviluppo della Cittadella a Welwyn Garden City.

Poi un messaggio di Chiara agli interni: *«Volevo dirvi un'idea: sto osservando come lo Spirito Santo ci abbia suggerito di fare in alcune grandi città, oltre al lavoro ordinario, anche delle azioni particolari. Può darsi che qui nasca qualcosa del genere...».*

Un annuncio accolto con grandissima gioia. Chiara, in un'altra occasione, dirà: *«Abbiamo un progetto: quello di riuscire a far fiorire la fraternità tra tutte le religioni. Potrà venir fuori un piccolo microcosmo di come il mondo può essere».*

Con l'arcivescovo Williams

Il primo appuntamento pubblico di Chiara a Londra era stato il 15 giugno al Lambeth Palace, dove è stata ricevuta dal nuovo arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, Primate della Chiesa d'Inghilterra, insieme al vescovo anglicano Robin Smith, ai responsabili del Movimento a Welwyn Garden City: Mari Ponticaccia, Dimitrij Bregant, con Lesley Ellison e Callam Slipper in rappresentanza delle e dei focolarini anglicani.

Nel clima subito familiare, Chiara gli ha detto: «È il quinto Primate che sto incontrando». Ed ha fatto l'elenco, da Ramsey a Carey.

E lui: «Allora lei conosce la Chiesa anglicana meglio di me!».

In una conferenza stampa Chiara stessa dirà: «Ho avuto un'impressione bellissima. L'arcivescovo Williams era particolarmente interessato alla nostra esperienza del dialogo interreligioso. E mi ha chiesto quale era il nostro segreto...».

Chiara gli ha parlato in profondità di Gesù abbandonato come modello del dialogo.

Con il card. Murphy-O'Connor

Poi il 21 giugno l'udienza con il card. Murphy-O'Connor, nella sua residenza nei pressi della cattedrale cattolica. Il Cardinale ha ricordato la Giornata del sabato precedente, e Chiara gli ha prospettato un'attività, una nuova operazione per darle continuità. Sarà questo l'argomento centrale del loro colloquio.

Ne parla il Cardinale stesso in un'intervista: «Abbiamo parlato tanto su che cosa possiamo fare per il dialogo interreligioso e come promuovere lo spirito di amore e di comunione in seguito al recente incontro coi musulmani, *sikhs* e cristiani di altre denominazioni. Alla fine abbiamo deciso che - io insieme, magari,

all'Arcivescovo di Canterbury e con la comunità del Focolare - vedremo cosa possiamo fare per stimolare una crescita più grande nella cooperazione ed amicizia prima di tutto tra cristiani e musulmani - che è molto importante oggi -, per dare un esempio, una testimonianza anche qui a Londra».

Incoraggiata da questi pensieri, Chiara ha deciso un'operazione per Londra che, dopo molte proposte, avrà come titolo: «Bridging London», cioè: costruiamo ponti a Londra.

Sulle rive del Tamigi

Un altro importante appuntamento è avvenuto al Parlamento. Quel martedì 22 giugno, per una singolare coincidenza, era il giorno della festa di Tommaso Moro, un santo vissuto a Londra nel 16° secolo, anche molto amato da Foco perché sposato, giunto al massimo livello della carriera politica, testimone della fede fino al martirio.

Ad accoglierla, nell'antico e imponente palazzo gotico sulle rive del Tamigi, il Presidente della Camera dei Comuni, Michael Martin, primo cattolico ad occupare quel ruolo dopo Tommaso Moro. Egli mostra a Chiara la *Magna Charta Libertarum* che, per prima, ha posto le basi del sistema democratico. Le fa

Chiara accolta dal Presidente della Camera dei Comuni Michael Martin





Sopra, al St. Mary's College. A destra, Chiara con il prof. M. Hayes.

dono di una *brochure* che riproduce alcuni importanti incontri del Parlamento britannico. Lui stesso vi appare con un mantello dorato di grande valore.

Con Chiara c'è anche l'on. Beppe Gambale, di Napoli, focolarino sposato, e il deputato Tom Clarke - tra gli organizzatori dell'incontro -; poi ci sono i due responsabili della zona, Tim King e Cathy Grue e una focolarina che lavora in un'organizzazione cristiana in stretto contatto con il Parlamento, Noreen Lockhart. Chiara raggiunge la Attlee Suite. Ad attenderla il ministro degli Affari Costituzionali, David Lammy, 23 deputati, tra cui un membro protestante del Partito Unionista dell'Irlanda del Nord, il ministro Martin Smyth e quattro membri della Camera dei Lord. È presentata dall'on. Tom Clarke.

In un momento in cui la vita politica inglese è attraversata da un'onda di scetticismo e di scollamento tra istituzioni e cittadini - come emergerà dal dialogo -, Chiara pone un interrogativo che è il titolo stesso del suo intervento: «*Libertà, uguaglianza... che fine ha fatto la fraternità?*». Osserva che libertà e uguaglianza, col tempo, sono diventati principi giuridici e vengono applicati come vere e proprie categorie politiche. Chiede lo stesso riconoscimento per la fraternità. Solo insieme potranno dare origine ad una politica che risponda alle domande più gravi dell'oggi, riguardanti la gestione della cosa pubblica, l'economia, il rispetto della persona e dell'ambiente, l'integrazione fra le razze, le etnie e i popoli.

Chiara parla della politica come amore. Lancia l'apparente paradosso di amare il partito altrui come il proprio, «*perché il bene del Paese ha bisogno dell'opera di tutti. È questa la vera politica*

di cui ogni Paese ha bisogno; il potere infatti conferisce la forza, ma è l'amore che dà l'autorità».

Giuseppe Gambale, deputato italiano, dà qualche *flash* sulla vita del Movimento politico per l'unità, su come deputati di diversi partiti, dalla Destra alla Sinistra, credenti e non, agiscono sul piano politico in situazioni spesso difficili con applicazioni concrete.

Dopo le risposte infuocate di Chiara e Beppe alle varie domande, in conclusione molti hanno definito le parole di Chiara «fonte di ispirazione», «un nuovo inizio», «una grande speranza».

Ne scrivono il *Catholic Times*, il *Catholic Herald* che titola: «La fondatrice dei Focolari provoca i deputati ad amarsi tra loro», *The Universe*, *The Church of England Newspaper* (anglicano), *The Tablet*. Ne danno notizia i telegiornali italiani nell'edizione della sera TG2 e TG1, l'agenzia Ansa, *Avvenire*, il radiogiornale della Radio Vaticana, le agenzie internazionali Zenit e Fides, il Sir, che hanno informato anche degli altri avvenimenti.

È stato questo un incontro che avrà una continuità. Si prospetta qui a Londra l'inizio di quegli incontri periodici fra politici che già si attuano in altri Paesi.

Al St. Mary's College

Il primo motivo che aveva spinto Chiara a ritornare, per la settima volta, in Inghilterra era stato l'invito, da parte del Decano della facoltà di Teologia, Filosofia e Storia, p. Michael Hayes, a intervenire al St. Mary's College, dell'Università statale del Surrey, nei pressi di Londra, una delle più antiche e importanti istituzioni cattoliche.

È stata questa la più importante uscita a vita pubblica del Movimento nella Chiesa cattolica inglese. Significativo che proprio qui si era svolta, nel '66, la prima Mariapoli.

Chiara è accolta il 16 giugno con un rinfresco, occasione per salutare le personalità presenti: alcuni Vescovi cattolici, Vescovi anglicani, professori e la vice-rettore.

Poi sale nella chiesa del *College* gremita da 400 persone circa. «È sulla scia del forte impulso alla nuova evangelizzazione lanciato dal Papa che - spiega il prof. Michael Hayes nell'indirizzo d'apertura - l'Università da due anni ha avviato una serie di lezioni. Il primo anno sono stati invitati Cardinali quali Vinko Puljic, Francis Arinze e James Stafford. Ed è proprio dagli interventi dei Cardinali - dice - che è emerso dove sono i carismi dello Spirito nella Chiesa oggi: nei nuovi Movimenti ecclesiali».

Quest'anno il ciclo è stato dunque dedicato ai Movimenti e alle nuove Comunità, come il Rinnovamento carismatico mondiale, la Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione. Ed ora, a conclusione, Chiara.

Sally Mc Allister, responsabile del focolare di Londra, ha tracciato a grandi linee la storia del Movimento, presentando Chiara in modo tutto nuovo.

Chiara, che ha parlato dei Movimenti ecclesiali e del profilo mariano della Chiesa, è partita dalla nuova visione della Chiesa, delineata dal Papa al grande incontro di Pentecoste '98, e l'ha sviluppata in grande profondità.

Con un linguaggio universale, che scendeva nel concreto delle sofferenze e della ricerca dell'umanità di oggi, ha indicato la via che Maria propone a uomini e donne, giovani e adulti, sacerdoti, religiosi e Vescovi, per modellarsi su di lei, in certo modo per «riviverla», così da renderla presente, per quanto possibile, sulla terra.

Molto vivo il dialogo che

ne è seguito, con domande su Maria e l'ecumenismo, sui giovani e così via. Era presente anche un signore musulmano impegnato nel dialogo con i cristiani, che ha commentato: «Per me si è aperta una nuova strada». «Ci hai dato una bellissima immagine del profilo mariano», ha detto il vescovo di Nottingham, Malcolm McMahon, concludendo l'incontro.

Le giornate londinesi di Chiara sono state fitte di molti altri incontri: con il nunzio, mons. Pablo Puente; con la signora Didi Athavale, succeduta al padre alla guida del grande Movimento indù la «Swadhyaya Family», che ha voluto seguire passo passo ogni avvenimento di questi giorni: «per imparare - diceva - come si guida un Movimento». Prima della Giornata multiculturale, Chiara ha incontrato un *leader* spirituale dei *sikhs*, il prof. Mohinder Singh. E ancora, di passaggio a Londra, la signora Minoti e la figlia Vinu Aram, *leaders* gandhiani dello Shanti Ashram di Coimbatore (India). E l'elenco potrebbe continuare...

C'è chi ha scritto a Chiara: «Maria ha visitato il suo feudo guardandolo in tutti i suoi aspetti; lo ha amato senza fine, trasformandolo secondo i piani di Dio».

Tutta l'Opera in zona era consapevole che questa visita avrebbe segnato una tappa nuova, una tappa a vita pubblica. Chiara questa volta non veniva per i nostri, e loro erano pronti a perdere l'incontro con lei. Ma questo incontro non è mancato: un momento altissimo, in cui Chiara ha parlato delle continue scoperte di quella che è l'Opera alla luce della Scuola Abba.

(Rimandiamo all'ampio articolo su *Città Nuova* n. 13/04)



Così bello il paradiso!



Il mondo nuovo di domani è già presente. Sono in 1.600 i e le gen4 giunti, davvero da tutto il mondo, al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per il loro Congresso incentrato sulla «cultura del dare».

Vengono dalla Corea all'India, dal Pakistan, da Hong Kong, dal Brasile, dove non mancano gen4 di origine indigena. Per la prima volta al loro Congresso le gen4 del Messico, della Bolivia, della Turchia e della Siria. Sono riuscite ad arrivare anche da Gerusalemme dopo aver superato non poche difficoltà.

I gen4 hanno gareggiato nel «dare» con una Olimpiade dell'amore: una gara a punti con cui hanno riempito i sette cerchi olimpici.

La gioia del dare, dell'amare dopo aver superato le difficoltà, si esprime con le note e la danza delle 23 gen4 coreane. E sul «dare» è anche la canzone *rap* del congresso, che il coro misto canta con impegno e in bellezza, e che si divulgherà nel mondo gen.

Grande attesa per la venuta di Chiara: per le gen4 è l'apertura del loro Congresso, per i gen4 la conclusione. Si erano preparati inventando mille iniziative per mettere da parte i soldi per il viaggio. Poi, inaspettata, la notizia di una momentanea indisposizione di Chiara che le impedisce di essere presente... Si era preparata anche lei da tanto tempo...

Ed è stato immediato il sì dei e delle gen4 a fare una gara d'amore, per vivere come Chiara, «perché Gesù stesso sia in mezzo a noi».

Lei ha mandato Doni, del suo focolare, a portare le sue risposte alle domande dei e delle gen4. Ne erano arrivate 800; ne sono state selezionate 17. Sono le più varie. C'è chi ha chiesto: «Se Dio ha creato il mondo, chi ha creato Dio?». «Chi è Gesù e chi è Maometto?».

«Come hai scoperto il Vangelo?». Non mancano domande sull'inferno e su com'è il Paradiso. La risposta di Chiara: *«È immenso, ma ci si sente a casa. Si conoscerà il Padre, Gesù, Maria e lo Spirito Santo. Ci saranno viali, giardini, strade, case, opere (quelle fatte qui per amore). Ci saranno musiche e danze. Ad ogni nostro incontro, fra noi ci sarà un'unità sempre diversa. Saranno visioni e godimenti sempre migliori».*

Dalle letterine che i e le gen4 hanno scritto subito dopo a Chiara, sembra che questa sia stata la risposta che è piaciuta di più. «Così bello è il Paradiso!», le scrive una gen4 dell'Ungheria. E Francesco di Bologna: *«Voglio amare tantissimo per andare in Paradiso, perché mi è piaciuto come tu l'hai descritto».* E una gen4 della Corea: *«Chiara, tu ci insegna a dare sempre, senza risparmiare mai. Io però non ho tante cose da dare. Come posso fare?».* *«Puoi dare in prestito una matita. Dare un aiuto in cucina. Insegnare un gioco. Dare ascolto. Dare una risposta gentile. Dare parte della merenda. Dare il buongiorno con amore. Dare il perdono».*

Ci sono molti modi di dare. Sono scritti in un libretto, il regalo di Chiara ai e alle gen4. Anche loro hanno voluto fare un dono a Chiara, consegnando la somma raccolta con i profitti delle loro aziendine e della loro comunione dei beni per i 12.000 poveri. Ammontano a Euro 18.878,71!

Hanno scritto a Chiara anche tantissime letterine: «Anch'io come te sono rimasto senza voce - le scrive un gen4 della Slovenia - e parlo con difficoltà. Ho detto a Gesù che offro questo mio dolore per te». Una gen4 dall'Argentina: *«Ho tanta gioia: mi piacerebbe tanto vederti. Ma resta tranquilla perché il Congresso è bellissimo».* E dal Brasile: *«Grazie, perché ci dai l'amore ed è come ci donassi tutto il mondo».*

(Vedi anche articolo su *Città Nuova* n. 14/04)



Alzati Svizzera!

Il 5 e 6 giugno Giovanni Paolo II è stato in Svizzera. Una visita fortemente voluta dai giovani, per la cui preparazione tanto hanno lavorato anche le persone del Movimento. Abbiamo vissuto questa mirabile avventura e la viviamo tuttora come un «miracolo»!

Quando, mesi fa, si era saputo che il Papa aveva accettato l'invito dei Vescovi, tanto desiderato dai giovani nella loro prima Giornata nazionale a Berna, molti non credevano che questo viaggio si sarebbe avverato. Sono emerse numerose critiche, ma le tante difficoltà sono state occasioni per entrare in dialogo con molti studenti nelle scuole, sulle piazze...

Le aspettative più rosee non prevedevano i 14.000 giovani convenuti il sabato all'arena di Berna e nemmeno le 70.000 persone che il giorno dopo hanno riempito il grande prato dell'Allmend per la Messa aperta a tutti.

Già da mesi il Movimento era coinvolto in ogni particolare della preparazione dell'evento, lavorando senza sosta. 120 fra gen e giovani hanno preparato una coreografia ricca di contenuto che ha aiutato a creare l'atmosfera

di accoglienza al «Papa dei giovani». Un'esperienza indimenticabile di unità per tutti loro.

Un passaggio straordinario

Ogni momento del passaggio del Papa era intriso di straordinarietà. Egli aveva auspicato che la sua venuta donasse gioia agli svizzeri, anche a lui stesso e ciò si è avverato. Con il suo silenzio, colmo d'amore, ha conquistato la nazione, a partire dai giovani cui ha rivolto un triplice richiamo: «Alzati Svizzera, accogli l'invito che ti rimette in piedi. / Ascolta la voce del Signore che parla attraverso avvenimenti, gioie, dolori, persone. / Mettiti in cammino! Non ti accontentare di discutere (...). È giunto il tempo dell'azione!». Cioè il tempo di «predicare il Vangelo dai tetti».

In ogni parola del S. Padre si leggeva la «spiritualità di comunione». I giovani rispondevano nei momenti più significativi con applausi instancabili, come quando ha parlato della vocazione o quando ha sottolineato che «il cristianesimo non è un semplice libro di cultura e neppure soltanto un sistema di valori o di principi, seppur elevati. Il cristianesimo è una persona, una presenza, un volto: Gesù». All'eco di tutti il Papa ha risposto: «Il vostro entusiasmo ha rinfrancato il mio cuore!».

Giovanni Paolo II in Svizzera



Le televisioni nazionali hanno trasmesso per intero l'evento. Un giornalista, all'inizio scettico e critico, nel corso della trasmissione è stato trascinato dall'atmosfera travolgente, «magica», cambiando completamente tono! Era il «magico» che il fascino di Giovanni Paolo II emanava. Proprio perché malato, quasi immobile, incapace di atteggiare le labbra al sorriso, trasmetteva il «divino» che l'avvolgeva.

E i giovani l'hanno capito! Lo dicono le numerose espressioni: «Ho capito che quando sono debole, allora sono forte. È il Papa la persona più importante sulla terra!». «Abbiamo compreso il valore della debolezza fisica e della sofferenza che il Papa vive in un modo così nobile». «Quale sostegno è il Papa per noi! Anche noi abbiamo potuto sostenerlo quando faceva fatica a parlare ed ha ritrovato la forza di continuare». Infatti se chi gli stava accanto a un certo punto ha cercato di togliergli i fogli per leggere il discorso a nome suo, egli li ha lestamente trattiene, battendovi sopra la mano con forza. È seguito un applauso assai significativo!

«Il Papa ama, si dona e ci invoglia a fare la stessa cosa». «Mai avrei pensato di potermi sentire così vicino al Papa, ma anche vicino ai nostri Vescovi. Potevo avvicinarli senza timore e dialogare con loro...». «Noi non siamo d'accordo con chi desidererebbe le sue dimissioni. Noi lo

Berna, 5 giugno. Giornata nazionale dei giovani. A lato, i presentatori (Anina Boisset, a sinistra, e Christophe Biedermann, a destra, sono interni dell'Opera). Sotto, la coreografia dei Giovani per un mondo unito.

vogliamo fino alla fine della sua vita». Molti giornalisti si sono ricreduti. Un inviato della TV commentava: «I giovani sono stati la prova che il Papa non deve dimettersi».

Una giornalista ha dichiarato: «Mi sembra che i giovani svizzeri abbiano trovato davanti al Papa la loro identità e l'abbiano saputo esprimere molto bene. Io sono progressista e piuttosto critica verso la Chiesa, ma lì gli orientamenti diversi più non sussistevano».

Il pastore Lutz, presidente del Sinodo della Chiesa riformata del cantone di Berna, era commosso: «I giovani hanno capito che bisogna lavorare per il futuro e credono al Papa che li sostiene» (da *NZZ-Online* del 7 giugno).

Domenica, Giovanni Paolo II durante la Messa, dopo aver ridichiarato il suo amore ai giovani e a tutti i presenti, ha detto: «Chiedo al Signore di poter essere in mezzo a voi testimone di speranza» ed ha sottolineato la necessità di «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione», così si alimenta quella «spiritualità di comunione», che, fiorendo nella Chiesa locale, l'aiuta a «purificarsi costantemente dalle "tossine" dell'egoismo».

Inoltre ha ricordato il suo «impellente assillo ecumenico» e riaffermato «la volontà di avanzare sulla via difficile, ma ricca di gioia della piena comunione di tutti i credenti».

Ci sembra di poter dire che è stata una vera risurrezione! L'eco unanime si può riassumere così: «Abbiamo sperimentato la Chiesa nel senso più genuino: il profilo mariano e quello petrino si sono fusi in un'unica realtà, realtà che ci ha profondamente edificati».

**Clara Squarzon e
Marius Müller**



Missione Speciale Ginevra 2004

«Portate a Ginevra la presenza di Gesù in mezzo a voi, altrimenti non vale nulla» con queste parole, divenute subito un programma, Chiara aveva salutato i 20 gen3 di vari Paesi in partenza per la Svizzera per partecipare al «Forum dei Ragazzi per la pace», promosso dal Movimento buddhista Myochikai.

L'incontro, alla seconda edizione, dopo la prima tenutasi a Tokyo, in Giappone, presentava una novità: insieme ai 40 ragazzi presenti, c'erano 300 adulti, membri di organizzazioni e Movimenti che lavorano per la pace e sono impegnati nella difesa dei diritti dei bambini.

Scopo dell'incontro: costituire una rete per realizzare opere sociali ed educative in loro favore, soprattutto nelle aree più svantaggiate del mondo.

Per questo volevano sentire direttamente la voce delle nuove generazioni. Un'opportunità che i giovanissimi partecipanti hanno preso al volo per fare un vero piano d'azione per realizzare, con l'aiuto degli adulti, un mondo più unito. Oltre al cardinal A. L. Trujillo, erano presenti numerose personalità: rappresentanti della WCRP, del Consiglio Mondiale delle Chiese, dell'Unicef e il principe Hassan di Giordania. Varia la

provenienza per cultura e religione: ebrei, musulmani, buddhisti, indù, scintoisti, e baha'i. Molti i cristiani di varie Chiese.

I ragazzi hanno partecipato agli incontri con gli adulti dove, dagli interventi, emergeva il grido di sofferenza dell'infanzia e dell'adolescenza in tante parti del mondo. Ed hanno saputo dare un contributo vivace e attivo, molto apprezzato da tutti.

Lavorando poi in gruppo, in una sessione specifica per loro, hanno tracciato un documento con proposte su come costruire un futuro di pace, partendo dall'impegno di ciascuno a vivere la «Regola d'oro» e l'«arte d'amare», cuore del messaggio che, presentato da loro stessi nell'assemblea plenaria, è stato accolto con grande entusiasmo.

Ginevra, 17-20 maggio. Sopra, Priyanka, del Movimento indù Shanti Ashram, legge il messaggio finale. Sotto, Hind, della Giordania, ha iniziato nel suo Paese un Movimento di ragazzi che si impegna per la pace.



Forti e coinvolgenti le storie di molti ragazzi presenti, come quella di Emmanuel della Tanzania, che, fin da bambino, senza famiglia, ha conosciuto la vita degli «Street children». Oggi, grazie al «Dogodogo Center», che a Dar es Salaam si occupa del loro recupero, ha trovato una casa. A Ginevra ci ha confidato di voler diventare un artista, ma pur avendo talento non sapeva come pagare gli studi. Proprio in quei giorni è arrivata una somma di denaro inaspettata che unanimemente insieme ai gen3 si è destinata a questo scopo.

Dall'Equador Tamia rappresentava le ragazze indigene, a cui sono negati molti diritti, come quello all'istruzione. Vive in un villaggio poverissimo e non ha mai avuto una bambola per giocare. Di Chiara, conosciuta in quei giorni, ha detto: «È una grande donna a cui vorrei assomigliare, perché ha unito tutto il mondo!». Dall'Uganda, Martha - orfana di entrambi i genitori - esprime il dramma di chi, come lei, è vittima dell'Aids e conquista tutti col suo sorriso.

Ma c'è pure il volto di chi non ha rimarginato ancora profonde ferite, come Neriya, ebrea israeliana, che insistentemente domanda: «Come si fa ad amare i nemici?». Prova Prianka a risponderle con la sua esperienza. Fa parte del movimento gandhiano Shanti Asram ed è leader in India di tanti ragazzi per l'unità indù. Dan, degli USA, era arrivato col timore di essere emarginato a causa delle decisioni politiche del suo Paese. «Qui ho trovato dei fratelli - diceva alla fine -. Riparto sicuro che la pace dipende da ciascuno di noi». Ariel, di religione ebraica, con

la mamma rabbina, ha raccontato come, dopo il Supercongresso, ha iniziato a vivere la «cultura del dare» con altri ragazzi ebrei di Buenos Aires, la sua città. «Nella mia scuola - commentava ascoltandolo Stanislaw della Polonia - a volte si prendono in giro gli ebrei ed io non avevo il coraggio di fermare il gioco. Ora gli ebrei per me sono Ariel che ho conosciuto in questi giorni e che è diventato mio grande amico. Quando mi capiterà di sentire ancora discorsi simili, penserò a lui e interverrò con decisione. Voglio aiutare i miei compagni a vincere tali pregiudizi senza alcun fondamento».

«Voi ragazzi siete molto più avanti di noi - ha commentato qualcuno fra gli adulti, sentendo le loro esperienze -; quello di cui noi stiamo ancora parlando, voi l'avete già realizzato». Soddisfatto anche Keishi Miyamoto, direttore della Myochikai, nel vedere la capacità dei ragazzi di iniettare la speranza che il mondo unito è possibile.

«Mai dimenticheremo questi giorni - così Maria Elena, italiana - in cui lo Spirito Santo è stato magnifico. Stando a contatto con ragazzi ed adulti di culture, fedi e modi di vivere diversi, ho scoperto cos'è la vera unità. Adesso voglio portarla a casa, a scuola, in ogni ambiente, perché il vero Forum inizia ogni volta che vado verso l'altro, agguerrita d'amore e cercando di vedere in tutti Gesù». Ultima tappa di questa avventura è stata la preghiera interreligiosa per la pace nella cattedrale di St. Pierre, seguita poi da una visita a Montet e da un incontro coi ragazzi per l'unità della Svizzera.

Ora si guarda avanti. Quale sarà il prossimo appuntamento? Una «maratona per la pace e l'unità», in cui i ragazzi di varie religioni, correndo secondo i fusi orari e passandosi la staffetta, si impegneranno - in uno stesso giorno - a fare simbolicamente il giro del mondo. Proposta approvata da tutti i partecipanti del Forum!

Nadia Xodo e Walter Kostner



Stoccolma, 21 aprile. Il card. M. Vlk, con i vescovi luterani H. Svenungsson e G. Weman che insieme hanno animato un incontro ecumenico di 15 Vescovi di tre Paesi scandinavi. In basso, alcuni dei 31 Vescovi brasiliani intervenuti al recente incontro nella Mariapoli Ginetta.

Vescovi amici del Movimento dei Focolari



«Incontri regionali» *la comunione cresce*

Tra i fatti venuti maggiormente in rilievo durante l'anno 2003/04 sono gli incontri regionali che si tengono ormai da tante parti del mondo, permettendo ai Vescovi di conoscere ed approfondire la vita della spiritualità di comunione anche nel proprio ambiente.

Il card. Miloslav Vlk che anima i Convegni di Vescovi al Centro, nel gennaio scorso si è recato in Brasile, accolto con grande gioia da 31 Vescovi amici con i quali ha passato giorni di intensi scambi e semplicità fraterna. Ha approfittato dell'occasione per una visita alla Mariapoli Ginetta ed ha potuto conoscere la Casa «Maria Madre della Chiesa» che è a disposizione dei Vescovi di quella nazione.

Anche altri Vescovi, in collaborazione con i rispettivi delegati dell'Opera, svolgono funzione di «animatori» degli incontri regionali. Così il vescovo Paul Schruers di Hasselt (Belgio) è andato a Douala per sostenere un incontro di Vescovi moderato da mons. Paul Verdzekov, camerunese, e a Nantes per un primo incontro

di Vescovi nel nord della Francia. Il vescovo Armando Bortolaso, che da emerito ha preso residenza nei pressi della Mariapoli di Ain-Aar, Libano, è intervenuto invece ad un incontro di Vescovi della regione di Tolosa in Francia e sta ora preparando l'annuale incontro di «Vescovi amici» del Medio Oriente.

Altri incontri sempre molto fruttuosi si sono svolti in Argentina, Belgio, Corea, Filippine, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Perù, Polonia, USA. Tutti questi appuntamenti sono stati momenti di grazia, esperienze preziose di comunione tra Vescovi, in profonda sintonia con il caloroso invito di coltivare «una spiritualità di comunione» e di farsene «promotori e animatori» che Giovanni Paolo II ha espresso nella recente Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Gregis* dedicata alla vita e al ministero dei Vescovi (cf. n. 22).

Incontro ecumenico a Stoccolma

Una caratteristica particolare ha avuto il primo incontro regionale ecumenico per la Scandinavia dal 20 al 21 aprile a Stoccolma. Vi hanno partecipato 15 Vescovi di cinque



Vescovi amici del Movimento dei Focolari



Sopra, uno degli incontri in Libano di Vescovi di riti diversi. In basso, al microfono mons. João Bras de Aviz, nuovo arcivescovo di Brasilia, e mons. Alberto Taveira Correia, arcivescovo di Palmas.

da far fruttare per la nostra vita», ha commentato un Vescovo luterano svedese. Mentre un suo confratello finlandese

Chiese, per la maggior parte evangelici-luterani, provenienti da Svezia, Finlandia e Norvegia. A promuovere l'iniziativa, con l'aiuto fattivo dei responsabili della zona e dei focolari, sono stati i vescovi luterani Henrik Svenungsson e Gunnar Weman che da anni frequentano i Convegni ecumenici di Vescovi amici del Movimento. È intervenuto il card. Vlk, accompagnato da Helmut Sievers.

Momento culmine dell'incontro è stato il tema su «Gesù in mezzo» che Chiara ha tenuto nel 1976 ad un incontro con i Riformati, una videoregistrazione che ha incantato e trasformato tutto il gruppo. Di grande luce è stata anche la storia degli incontri di Vescovi raccontata da mons. Klaus Hemmerle in un video del '91. Sempre commovente e ricca di esperienze spirituali, la storia personale del card. Vlk ha suscitato una inusuale comunione tra i Vescovi ed ha creato un clima cordiale di grande apertura e semplicità. Così quei due giorni sono stati veramente una «scuola di comunione», che ha lasciato in ciascuno un segno profondo.

«Sento che qui c'è una grande forza spirituale

ha espresso così l'esperienza fatta: «Cristo in mezzo a noi ci trasforma e ci insegna a vedere anche gli altri in modo nuovo. Questo avrà grande importanza per l'unità delle Chiese e del mondo intero». Un altro Vescovo ancora: «L'abbazia di Cluny ha creato una rete di rinnovamento in tutta l'Europa. Col Movimento succede qualcosa di simile».

La sera del 20 aprile, in una chiesa nel cuore di Stoccolma, sono stati celebrati i Vespri ecumenici con partecipazione viva del popolo e con i 15 Vescovi presenti. In un'atmosfera di gioia profonda quattro Vescovi di Chiese diverse hanno acceso una candela a forma di albero che man mano, consumandosi, sarebbe arrivata a formare un'unica fiamma.

Il vescovo cattolico di Stoccolma, Anders Arborelius, ha pubblicamente ringraziato il Focolare per aver reso possibile questa manifestazione ecumenica importante. Per il Movimento in Svezia quella celebrazione era come un'uscita a vita pubblica, un'occasione per gridare «dai tetti» il carisma dell'unità.

Importante, infine, la visita del card. Vlk al capo della Chiesa luterana svedese, l'arcivescovo Hammar, nella sua sede ad Uppsala. Durante il cordiale colloquio, l'Arcivescovo tra l'altro ha sottolineato che la partecipazione dei Vescovi luterani ai Convegni ecumenici di Vescovi amici del Movimento era importante non solo per loro personalmente, ma anche per tutta la Chiesa luterana svedese.

Helmut Sievers (Chiarama)



Roberto Rigo

Il dono di un figlio che viene da lontano

«Tra i percorsi dell'accoglienza... il dono di un figlio che viene da lontano». È questo il titolo del Seminario sull'adozione internazionale, tenutosi a Rocca di Papa (Centro Congressi Mondo Migliore) il 5 e 6 giugno, con la presenza di oltre 200 persone, fra cui esponenti di enti italiani del settore, esperti di problemi dell'infanzia, famiglie aspiranti all'adozione, famiglie adottive. Queste ultime, sono giunte con i loro amatissimi figli... «venuti da lontano».

Ospti d'onore al Seminario sulle adozioni internazionali la dott.ssa Odetta Tarvjdiene, direttrice della Commissione centrale che in Lituania si occupa di adozioni, e la dott.ssa Melita Cavallo, presidente della Commissione governativa italiana per le adozioni internazionali. Con la sua autorità e competenza ha dato al Seminario profonde motivazioni, inserendo



Seminario sull'adozione internazionale. Toccanti le testimonianze delle famiglie adottive. Da destra Viktorija e Vitaliano della Lituania, ora a Latina con la loro nuova famiglia.

l'adozione internazionale nella cultura della fratellanza universale.

Era presente anche la coordinatrice della Commissione italiana, dott.ssa Vinci, che ben volentieri ha accettato l'invito «per poter trascorrere - sono parole sue - una giornata coi Focolari», realtà che, ci ha confidato, stimava

Dare una famiglia

«...Vi confido una cosa. Tante volte nella mia vita, vedendo questi piccoli negli orfanotrofi, soli, m'è venuto un desiderio forte, forte, forte, di prendermene dieci, venti, trenta e far loro da mamma. Io non potevo farlo, perché era un'altra la volontà di Dio su di me. Era, credo, la vocazione a far sorgere un movimento di famiglie cristiane, ma così cristiane da comprendere che Gesù abbandonato è l'orfano. Proprio Lui grida: "Padre, Dio mio perché mi hai abbandonato?", rimanendo solo. Io vorrei augurare che molti orfanotrofi siano svuotati, perché, se le suore sono utilissime per tutte le opere di misericordia, per gli ammalati, ecc. non saranno mai capaci di fare una famiglia dove c'è un padre, una madre e degli altri fratelli. E l'orfano ha bisogno della famiglia. Quindi io affido a questo movimento centinaia, vorrei dire migliaia, decine di migliaia di orfani e speriamo che, con l'andare degli anni e dei secoli, questo mio desiderio si realizzi».

(Stralcio dal discorso programmatico di Chiara a Famiglie Nuove. Rocca di Papa, 19 luglio 1967)



ancora ai tempi dell'università. Nel suo intervento ha citato come «esemplare» il cammino del nostro ente per l'infanzia svantaggiata nel mondo. Ha ricordato i 96 progetti di sviluppo finanziati col sostegno a distanza ed attuati in 45 Paesi, secondo il principio di sussidiarietà. Ed ora anche il nuovo impegno di prodigarsi, come Movimento, per dare casa ai bambini in stato di abbandono.

Infatti, non appena ottenuta l'autorizzazione dall'apposita Commissione governativa, nel novembre 2000, abbiamo lavorato alacrememente, con il supporto dell'AMU, per dotarci di un'adeguata struttura organizzativa e di determinate figure professionali, necessarie per lo svolgimento di questo delicato servizio alle coppie aspiranti adottive. Oltre alla sede principale, in Italia sono ora operative sei sedi equamente distribuite nel territorio. All'estero siamo autorizzati ad operare in ben 11 Paesi: Brasile, Colombia, Ecuador, El Salvador, Filippine, Lituania, Madagascar, Perú, Polonia, Tanzania, Vietnam.

I bambini, che grazie al nostro tramite hanno potuto la-

Seminario sull'adozione internazionale. Da sinistra: il prof. Gabrielli, la dott.ssa Vinci e la presidente Cavallo della Commissione governativa italiana. Sotto: la testimonianza della famiglia Crociata di Roma con i quattro bambini adottati: uno rumeno e tre lituani.

sciare l'istituto e trovare il calore di una famiglia, sono ad oggi già una sessantina, mentre la pratica è in corso per altri 200. Così, oltre alle numerosissime famiglie del Movimento che ancora dal 1967 hanno risposto all'appello di Chiara, contenuto nel discorso di fondazione di Famiglie Nuove (v. riquadro), realizzando esperienze di adozione ed affidamento, si può ora contare su una nuova ondata di famiglie che si rivolgono al Movimento, dapprima per usufruirne dei servizi, presto partecipando anche dello spirito.

Tornando al Seminario, oltre gli interventi di tipo istituzionale, hanno avuto grande rilievo i temi di studio svolti dai docenti - tutti del Movimento: Orazio Gabrielli (stato di salute del bambino proveniente dall'estero), Raimondo Scotto (affettività di coppia e dono di sé), Massimo e Isabella Scialpi («essere uno», per poter educare, in due, il figlio adottato). Ma il momento più toccante è risultato quello delle testimonianze, tutte di «nostri»: Pinella Macciotta (responsabile della sede principale e madre adottiva di un ragazzo albanese di 19 anni); Gino Ferraro (presidente di una Fondazione che gestisce case famiglia); le famiglie Mazzola di Trento, Tibaldi di Latina (ambidue «adoptive» di due ragazzi lituani) e Crociata di Roma, genitori adottivi di un ragazzo rumeno e di tre lituani.

Il clima ha raggiunto l'apice con un video di Chiara sull'«arte di amare», che ha dato luce e significato a tutto il Seminario. Al momento della conclusione si aveva l'impressione di trovarsi al termine di una Mariapoli...

Anna Maria e Danilo Zanzucchi



La fratellanza universale prodigio del dialogo

Una frase della *Parola di vita* di marzo ci è parsa esprimere – meglio di quanto siamo capaci di descrivere – ciò che stiamo sperimentando con i nostri amici musulmani: «Dio non si ripete mai! Il suo amore è capace di operare cose ben più grandi di quelle che ha compiuto nel passato, cose che non possiamo neppure immaginare!».

Il nostro rapporto con i seguaci di W.D. Mohammed continua, si approfondisce, cresce, porta frutti. Ormai sono così di casa ai nostri incontri, e noi alle loro manifestazioni, che questa presenza quasi... non fa più notizia. Vorremmo offrire tre pennellate di quest'ultimo periodo, «miracoli» del Carisma, speranza per la società.

Indianapolis, 29 febbraio 2004

Eravamo in 200, tra musulmani e membri della comunità del focolare, per una giornata di profonda comunione «nello spirito della fratellanza universale», preparata in ogni dettaglio e in grande unità fra le due comunità di Indianapolis. Grandissima la gioia di ritrovarci. Presenti a questo incontro erano anche quattro giovani musulmane turche ed



All'incontro di Indianapolis, il 29 febbraio, si firma il «patto» di «vivere per l'unità e portare questo amore nei nostri ambienti».

un giovane, seguaci di Fetullah Gulen.

Eletta Fornaro e Mario Ciabattini, consiglieri per il Nord-America, presenti in zona, hanno portato i saluti di Chiara così pieni di calore e di amore da far dire all'Imam Saahir: «Chiara era presente fra noi...».

L'Imam W.D. Mohammed è intervenuto con una telefonata trasmessa all'altoparlante: «Vorrei essere lì con voi per questa giornata e prego per la sua riuscita! Portate i miei saluti a Chiara - la "grande donna" - da tutta la comunità musulmana».

Abbiamo concluso la giornata con un patto: vivere per l'unità e portare quest'amore ai prossimi in tutti i nostri ambienti. Come «segno» abbiamo firmato una cartina che mostrava la parte degli USA da dove provenivamo.

Chicago, 31 maggio 2004

In tre focolarini ci siamo recati ad una cena di gala in onore di W.D. Mohammed; presenti circa 1.000 musulmani.



Sopra, all'incontro di Indianapolis. A lato, Chicago, 31 maggio. Il saluto a W.D. Mohammed durante la cena di gala in suo onore.

Era loro desiderio offrire a Chiara, durante la cerimonia, un riconoscimento per quanto lei ha fatto per loro, per un dialogo così ricco di frutti.

Chiara si è fatta presente con un messaggio molto apprezzato (*vedi a lato*), accolto in profondo silenzio e seguito da un lungo applauso. Il riconoscimento era rappresentato da un mappamondo di vetro, con l'insegna «Nel nome di Dio a Chiara Lubich per il suo servizio eccellente e eccezionale all'umanità nel campo della religione». Ci è sembrato esprime il nostro sogno: portare questo «mondo» a Dio fra le nostre braccia. Lì, con loro, questo mondo era già «uno»: fatto uno dal Carisma, dalla fratellanza universale.

Chicago, 7 giugno 2004

L'intervento dell'Imam David Shaheed durante il nostro incontro per approfondire il significato storico di Stoccarda e scoprirne gli influssi sulle nostre terre (presenti più di 150 persone), ha dato rilievo alla maturità e alla rivoluzionaria novità del nostro dialogo.

L'Imam ha concluso il suo intervento testimoniando quanto la luce del carisma abbia cambiato la sua vita e quella di tanti altri, affermando: «Nel vedere l'«evento Stoccarda», ho avuto la certezza che Chiara sta davvero trasformando il mondo. Il suo

Il messaggio di Chiara GRAZIE! W.D. Mohammed

Ai partecipanti della cena di gala in onore dell'Imam W. Deen Mohammed, desidero unirmi a tutti loro in questa cerimonia in onore dell'amato leader, l'Imam W.D. Mohammed, per esprimere l'affetto, la stima e l'apprezzamento che ho per lui e per quanto ha operato, in particolare a favore del dialogo e della collaborazione fra le varie religioni.

Vorrei ringraziarlo in modo speciale per aver aperto la strada all'amicizia profonda fra la American Society of Muslims e il Movimento dei Focolari.

E grazie di cuore per il riconoscimento che mi si vuole attribuire. Penso che si



voglia riconoscere l'opera del Movimento dei Focolari, cioè del carisma che Dio ha donato per la pace e la fratellanza universale.

Allora insieme ringraziamo Dio grande e misericordioso che ci ha unito come veri fratelli e sorelle. In Lui,

Chiara Lubich

Un premio a *Living City*

Il 27 maggio a Washington l'edizione inglese di *Città Nuova*, *Living City*, ha ricevuto un premio di giornalismo.

«L'articolo vincente è un eccellente esempio di giornalismo che non solo informa ma anche illumina, costruendo un ponte tra i cattolici negli USA ed i loro fratelli e sorelle sparsi nel mondo». Così la «Catholic Relief Services» (CRS - agenzia internazionale per aiuti umanitari che opera attualmente in 94 Paesi) si è rivolta a *Living City* nella motivazione del «Premio di Giornalismo Eileen Egan» per articoli riguardanti lo sviluppo dei popoli e pubblicati su giornali cattolici nel 2003.

Il primo premio per i giornali sotto le 35.000 copie, annunciato ad oltre 400 dirigenti della stampa cattolica USA durante una conferenza nazionale, è andato a Susan Kopp, focolarina della redazione di *Living City*, «il giornale pubblicato dal Movimento dei Focolari», per l'articolo: «Successo finora nascosto. Una coraggiosa donna al servizio della pace» sullo straordinario declino dei livelli di Aids in Uganda anche per un'iniziativa impostata sugli insegnamenti della Chiesa.

La giuria era composta da tre famosi giornalisti della stampa secolare che hanno così espresso il loro giudizio: Roger Thurow del *Wall Street Journal*: «Articoli così educano i lettori su argomenti scottanti riguardanti i Paesi in via di sviluppo e li portano a parteciparne attivamente. Un articolo eccellente nel presentare la lotta di un intero Paese contro l'Aids, accompagnato da una toccante intervista». Carol Giacomo dell'*Agenzia Reuters* (una delle più grandi agenzie stampa del mondo): «Un tentativo di valore e ben riuscito per mettere in luce gli sforzi positivi contro questa piaga». Rita Cosby di *Fox News Channel*: «Sono rimasta colpita dalla profondità delle belle storie presentate ed edificata dalle azioni meravigliose di persone di fede. Questo in particolare è un articolo straordinario e ricco di informazione, che mostra come la fede ed un forte impegno possono avere successo anche contro una malattia del genere».

Questo premio ci è parso un dono di Dio per dare visibilità al carisma, un altro piccolo passo verso l'«*Ut omnes*».

Chiaretta Zanzucchi



Ideale sta, a poco a poco, informando la politica, la società intera. Mi riempie il cuore di speranza: noi siamo il Paese famoso per le "corse", corsa al consumismo e, nel passato, anche corsa agli armamenti... Perché ora non facciamo un altro tipo di corsa, la corsa dell'amore? Vogliamo dire ai

nostri amici europei che ciò che voi avete cominciato a Stoccarda, anche noi vogliamo continuarlo qui».

Il clima che si è creato, solenne, gioioso, di respiro universale ci ha fatto sperimentare un po' il... «prodigio di Chicago».

Paola Santostefano e Marco Desalvo

Il «dado»... vola!

L'idea di tirare il «dado», sulle cui facce sono scritti i punti dell'«arte di amare» per poterli mettere in pratica giornalmente, lanciata dai e dalle gen4, sta contagiando tutte le fasce di età, in ambienti diversi.

L'«aiuola della pace» a Trento

A Trento, in Piazza Fiera: il «dado dell'amore» è stato posto come «monumento» al centro di un'aiuola nei giardini pubblici.

«Ritornando a scuola dopo l'inaugurazione dell'aiuola della pace, ero così felice che mi sono messa a dare il dado alle persone che incontro. Quando mi chiedevano come funziona raccontavo come vivo io le frasi ivi scritte. Mi ringraziavano contenti e si portavano via il dado. Uno mi ha chiesto quanto costava. Ho risposto: «Guarda che la pace non si compra, si vive!»». Così una bambina delle scuole Schmid.

Determinazione ed entusiasmo, voglia e certez-

Trento, 12 maggio. L'inaugurazione dell'«aiuola della pace» alla presenza del Sindaco e dell'Arcivescovo.



za di pace. Questo e molto di più si coglieva lo scorso 12 maggio tra alcune centinaia di bambini e ragazzi in festa di diverse scuole elementari di Trento, dove insegnano maestre del Movimento. In piazza anche una delegazione della scuola «Hand in hand» di Gerusalemme, composta da ragazzi palestinesi e israeliani, gemellata con la scuola di Martignano. Con loro l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan e il sindaco Alberto Pacher, l'assessore all'istruzione e altri esponenti delle istituzioni.

Certo, la coloratissima inaugurazione dell'«aiuola della pace» in Piazza Fiera ha richiamato l'attenzione della città attraverso i media: «Prima era un sogno ora è realtà: Trento sta diventando la città della pace!», come hanno scritto convinti, nel comunicato stampa, i bambini delle scuole Crispi. Il grande protagonista: un «dado dell'amore» gigante; altri mille, piccoli, sono stati lanciati in cielo coi palloncini. «Finiremo nell'era pacifica dopo quella contemporanea piena di guerre, perché adesso finalmente sta nascendo la pace e comincia da ciascuno di noi».

Una piccola, ma decisa rivoluzione sta penetrando in diverse altre scuole: «Certo che il nostro dado è una potenza... Vedrai, adesso le altre città copieranno da Trento e tutto il mondo diventerà pieno di pace... Anche se fosse un sogno, quando mi sveglierò ricopierò tutto, perché la pace è dentro me».

Maribetta Ferrari, Redi Maghenzani





Così hanno scritto al sindaco Pacher i bambini della 3° elementare A e B di Martignano:

Carissimo, speciale SINDACO, grazie per aver fatto a Trento l'aiuola della pace, aver comprato tanti palloncini e averci fatto capire che la pace è tutto, che senza pace non c'è vita e il mondo sarebbe bruttissimo. Senza di te non ci sarebbe stato tutto questo, perché non tutti i sindaci sono così e non tutti i paesi dell'Italia possono avere questa occasione di pace. Sai che un palloncino è arrivato fino alla valle del Brenta a portare pace?

Speriamo che arrivi anche in Irak e a Gerusalemme o in altri posti di guerra. Siamo contenti di avere un sindaco che vive il dado, perché così non si litiga nella nostra città e con un sindaco che vive la pace tutti i cittadini sono felici. È un'impresa, ma siamo sicuri che pian pianino, così, si arriva alla pace e nel mondo non ci sarà più la guerra.

Ciao, sindaco PACHER-PAGE grinta che ce la farai!!! Noi cercheremo di amare e anche tu, con i tuoi assessori cerca di vivere il dado. Non scoraggiarti mai, mai!...insieme ce la faremo!

Progetto Pace in Canada

«400 studenti per la pace mossi dall'«arte d'amare»», questo può dirsi il «miracolo» avvenuto in una scuola cattolica di Toronto, dove l'insegnante Maria Luca - focolarina sposata - ha cominciato a diffondere l'«arte d'amare».

Erano ormai alcuni anni che Maria aveva proposto di inserire il «dado dell'amore» nel programma della classe ed ogni mattina i suoi alunni lo gettavano.

Quando dal Distretto scolastico della città è giunta la richiesta a tutte le scuole di preparare un programma sulla «Pace», in quella di Maria è stato scelto il suo progetto. La Preside, che da anni riceve la *Parola di vita* e conosce testi e scritti di Chiara, ha approvato e sostenuto l'iniziativa.

«È un progetto multiculturale e multietnico – racconta Maria a un giornalista del *Corriere Canadese* -. Abbiamo chiesto ai ragazzi, suddivisi per classi e gruppi, di costruire il proprio cubo sulla base dei principi del “dado dell'amore” di Chiara Lubich. Ogni alunno ha costruito il suo dado personale, piccolino, e la classe unita ne ha costruito uno più grande». La preside e Maria sono passate classe per classe a spiegare l'«arte d'amare» e le frasi del dado: «Amo per primo, amo tutti, ecc.» sono diventate il contenuto di quello che hanno chiamato il «St. Jerome School Passport». I ragazzi entusiasti hanno coinvolto anche le famiglie e gli insegnanti nelle loro esperienze. Dopo una settimana d'intensa preparazione, alla cerimonia conclusiva erano presenti anche dei giornalisti. La canzone dell'ultimo Supercongresso *Your love is in me*, a base di una coreografia preparata dai ragazzi, è divenuta il *leit-motiv* della giornata. Perfino il bidello ne conosceva le parole.

I bambini hanno raccontato i loro «atti d'amore»: tutte storie belle, come quella di

un dodicenne che spesso si scontrava con i compagni: portando con sé il «dado» ha deciso di amare e di non litigare più, anzi la sera ha pregato per i suoi compagni. Un altro non voleva aiutare in casa, ma una frase del «dado» gli ha dato la spinta per compiere il primo atto d'amore.

L'atmosfera, dopo queste esperienze si è fatta speciale. La responsabile delle scuole del Distretto ha voluto parlare all'assemblea. Congratulandosi per il programma ha consigliato gli studenti di pensare, alla sera, ad un momento del giorno in cui avevano cercato di amare. Ed ha aggiunto: «se fate così ora, è possibile continuare per tutta la vita...».

L'ampio articolo apparso sul *Corriere Canadese*, è stato ripreso nel notiziario scolastico di 202

scuole di Toronto. «Il progetto Pace passa per il dado dell'amore» esordisce il giornalista del *Corriere* e continua «In Italia il dado dell'amore lo ha inventato Chiara Lubich» e dedica a Chiara un'ampia presentazione.

Il «dado» è diventato ormai parte integrante del programma educativo della St. Jerome School. Si è approfondito il rapporto con gli insegnanti, che vogliono continuare in questo stile di vita. In seguito al «progetto Pace» altre scuole hanno chiesto come fare per iniziarlo nelle loro classi.

Sì, il «dado» sta entrando nei posti più impensati, l'«arte d'amare» sta contagiando anche in Canada.

Marigen Lolha e Terry Gun

In 300 a Florianopolis coinvolti e ... felici!

Emílio, volontario di Florianopolis - Brasile -, è insegnante di Filosofia in quattro scuole pubbliche. Tre di queste sono nella periferia della città, dove il clima tra studenti e professori è molto teso e non mancano gli episodi di violenza.

Cosa fare in questa situazione? Si chiedeva. Nel suo animo, forte la certezza che lavorare per l'educazione dei ragazzi è anzitutto un atto di fiducia per una società nuova e che poteva anch'egli essere in tal senso un «artefice». Occorreva stare con loro, entrare nel pensiero e nel cuore di ciascuno e di ciascuna, ascoltarli e soprattutto amarli.

In una classe della scuola serale parecchi allievi erano ormai adulti. Emílio comincia a condividere con loro vari momenti della sua vita; poco a poco, alcuni iniziano a donare le proprie esperienze. Uno aveva tentato il suicidio, un'altra, col marito in prigione, non riusciva più a trovare lavoro, mentre tre giovani chiedevano cosa poter fare per abbandonare la schiavitù della droga. Una studentessa: «Pensavo di lasciare la scuola, ma proprio per le sue lezioni ho deciso di rimanere». In alcune classi Emílio avvertiva un atteggiamento violento, anormale, che rendeva difficile il raggiungimento del primo obiettivo, l'apprendistato. Si domandava: che pedagogia seguire?

E qui si è ricordato del «dado dell'amore».

Ha lanciato subito l'idea agli studenti, che hanno risposto «ci stiamo!» ed hanno preso sul serio l'idea, più di quanto Emílio potesse immaginarsi. Prima di tutto ha regalato un «dado» ad ognuno e spiegato loro il significato delle frasi, poi ha raccontato le esperienze di chi lo lancia in molte parti del mondo. Ben presto nelle classi tanti hanno voluto raccontare di sé, cos'era avvenuto... Ed Emílio, ogni giorno, all'inizio delle lezioni sempre domanda: «Chi vuole donare oggi un'esperienza col «dado»?». Sono ormai 300 i ragazzi coinvolti e... felici! Ora li seguono anche le famiglie.

Ronaldo Marques

Berthe

«semplice petalo di Ferké»

Berthe Katiele Douyere, una delle prime volontarie della Costa d'Avorio abitava a Ferké, nella regione martoriata dai combattimenti dei ribelli, distante circa 700 km. dal focolare di Abidjan. «Se è necessario che qualcuno paghi di persona affinché ritorni la pace, io sono pronta a farlo» - queste sue parole risuonano oggi come un testamento.

Al suo ultimo incontro con Bruna Tomasi e Lucio Dal Soglio (i delegati dell'Opera per tutta l'Africa), dopo aver danzato con tutti della comunità in una profonda gioia soprannaturale, dona la sua esperienza.

«... Quando è scoppiata la guerra, mi è immediatamente venuta in mente l'espressione "erano i tempi di guerra" con cui raccontiamo l'inizio del Movimento nel 1943. Quelle parole mi hanno spinta a non chiudermi nella paura, ma a continuare a vivere per gli altri. Così, appena il pericolo diminuiva, correvo per le strade del mio quartiere per visitare chi più aveva bisogno... Un mattino, dopo una notte intera di combattimenti che provenivano dalla parte del Centro delle religiose Oblate, sono corsa da loro. Per venire a servire noi in Costa d'Avorio, queste suore hanno lasciato i genitori e i loro Paesi ed io sentivo il dovere di andare a rappresentare le loro madri e restare loro vicino. Vedendomi arrivare: «Tu sei la prima persona che viene a trovarci!», mi hanno gridato sorprese. A Fontem Chiara



aveva parlato della morte e mi aveva preparata ad affrontarla, perciò non avevo paura di morire ed ero pronta a dare la vita per tutti. E lo sono ancora!

Avendo avuto l'occasione di poter comunicare con chi era vicino alle forze ribelli, ho detto loro tutta la mia sofferenza per tante atrocità, aggiungendo: "Se è necessario che qualcuno paghi di persona affinché ritorni la pace, io sono pronta a farlo. Dillo ai tuoi responsabili. Tu sai dove trovarmi".

Tanti hanno lasciato la città; con quelli rimasti siamo andati avanti incontrandoci spesso. Sentivamo che l'unità fra noi e con l'Opera ci aiutava a non fermarci. Un giorno, dopo aver rinnovato il Patto dell'amore scambievole eravamo felici, perché potevamo

Conosciuto l'Ideale negli anni '80, Berthe partecipa da subito alla vita del Movimento e risponde con radicalità alla chiamata di Dio.

Dopo l'incontro con Chiara a Fontem, ritorna decisa a vivere con rinnovato ardore e nasce intorno a lei una comunità viva, che tocca il cuore di chi la scopre. Berthe è sempre pronta ad accogliere con fiducia ed aiutare quanti si rivolgono a lei per qualsiasi necessità. A chi le confida di non riuscire ad accettare la sofferenza, dice: «Ascoltami, figlia, Dio non lascia soffrire uno dei suoi figli, ma se questo succede è una grazia che ti permette di tirar fuori una forza spirituale che ti arricchisce la vita. Impara a trasformare la sofferenza in amore». Allo scoppio nel Paese della guerra civile, sente fortemente di voler rivivere l'esperienza di Chiara e delle sue prime compagne a Trento, amando tutti, anche i nemici, abbracciando Gesù abbandonato.

La stessa sera dell'incontro con Bruna e Lucio, sulla strada di ritorno, in un grosso incidente, Berthe perde la vita. Muore con il rosario in mano. Era il 16 gennaio.

Nel suo ultimo incontro con le volontarie aveva detto. «Sono felice di vedervi un gruppo così compatto! Se una di voi si trovasse in difficoltà, fate di tutto per sostenerla... Io anche oggi sono pronta a donare la mia vita».

I funerali sono stati una commovente testimonianza della vita di Berthe, con la Messa celebrata in un grande raccoglimento. In fondo alla Chiesa stracolma, si notava una folta presenza di musulmani che l'avevano conosciuta e stimata. Così una volontaria, rivolgendosi a lei: «Ben arrivata lassù, Berthe, e a presto! Saluta tutti i nostri. Noi contempliamo già da qui la tua stella lucente! Semplice petalo di Ferké, sei finalmente diventata un fiore per il bouquet da preparare per Maria. A presto e uno sempre!». Tutti erano certi che questo messaggio avrebbe raggiunto Berthe in Paradiso.



rivivere la vita dei "primi cristiani".

Ci ripetevamo: "Siamo nel mondo ma non del mondo. Siamo nella guerra ma non della guerra". Ognuno nel proprio quartiere condivideva con gli altri tutto ciò che possedeva, senza tener conto dell'etnia cui l'altro apparteneva.

Il giorno in cui finalmente abbiamo potuto ricevere da Man la *Parola di vita*, è stata una grande festa! Da sei mesi eravamo come

tagliati fuori: è stata una boccata di ossigeno, una boccata di vita!

In questo tremendo periodo di guerra abbiamo riscoperto il valore della Parola vissuta, della comunione, dell'unità. Questo ci ha aiutato e ci aiuta ancora ad andare avanti... Un immenso grazie a Chiara perché la sentiamo presentissima fra noi! La guerra mi ha avvicinata di più a Dio, ha fatto crescere il mio rapporto d'amore con Lui. Mi ha aiutata pure a capire i fratelli di altri Paesi che devono subire la guerra come noi...».

a cura del Centro delle volontarie

d. Antonio Tirabassi

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente»

Questa la Parola di vita che Chiara gli aveva dato in occasione delle sue promesse (Lc 1,49). E questo pure il motivo che riecheggiava nei cuori durante la messa funebre, l'ultimo saluto per d. Antonio Tirabassi, sacerdote focolarino dell'Abruzzo, partito per il Cielo all'età di 46 anni.

Il Vescovo, nella cattedrale di Avezzano gremita di fedeli e circondato da 70 sacerdoti, all'omelia ha detto che la vita di d. Antonio può essere espressa con questa sua idea: «È finito il fidanzamento con il mio unico Bene, ora sono sempre con Lui...».

D. Antonio aveva conosciuto l'Ideale durante gli anni del Liceo, nel seminario di Chieti; ordinato sacerdote nel 1982, il Vescovo gli affida la cura di una parrocchia importante e l'incarico di assistente dell'Unitalsi.

«Conquista subito la gente - così una volontaria -: nei sette anni in cui è stato parroco a San Giuseppe, sono molti i rientri di "lontani". L'ideale dell'unità, così vivo in lui, ha cementato via via una comunità prima divisa, o comunque indifferente».

È durante la messa di Natale, nell'86, che si manifestano in lui i primi sintomi di una dolorosa malattia che non lo lascerà più: sarà per 17 anni il suo speciale «anello di fidanzamento con Gesù».

Raccontando a Chiara questo suo *iter* d. Antonio le dice: «Ho sentito forte di scegliere Gesù abbandonato. Ciò che posso dirti è che ho cercato di amarlo fino in fondo. Ho dovuto lasciare la parrocchia, ma non Lui abbandonato e Gesù in mezzo, gli ideali della mia vita». Chiara gli risponde: «... *Vivendo al di là della piaga con l'amore totale a Gesù abbandonato, potrà continuare a testimoniare il Risorto e a costruire il Regno dei cieli nel modo più valido e profondo*».

E Chiara scrive a noi, appena ha saputo della sua dipartita, il 19 marzo scorso: «... *Il "fidanzamento" con Dio di d. Antonio era caratteriz-*



d. Antonio Tirabassi

zato dall'amore di predilezione per lo Sposo e del suo sempre rinnovato "sì"... La sua partenza ci incoraggi a riprendere con più slancio il nostro cammino verso la santità, per arrivare anche noi all'incontro col nostro unico Bene...».

Duilio Cigognini

Malyne Guan-Nim

«Grazie del tuo prezioso contributo...»

Malyne, volontaria di Manila, ha conosciuto l'Ideale negli anni '70. Affascinata dalla sua radicalità è diventata una gen ed è stata, poi, fra i pionieri di Bukas Palad, infiammata dalla sfida e insieme dalla fiducia di Chiara.

Laureata in psicologia, s'impegna attivamente in Umanità Nuova, soprattutto nel mondo della politica, e partecipa alle campagne elettorali del 1997, del 2001 e 2003.

Due anni fa la scoperta di un tumore. Scrive subito a Chiara, che le risponde: «... *Tu sai, Malyne, che ciò che conta è vivere bene que-*



Malyne Guan-Nim

sta nuova volontà di Dio: è così che porti ancora il tuo prezioso contributo alla costruzione di quest'Opera che tanto ami...».

Nonostante le frequenti chemioterapie, Malyne ha continuato a dare coraggio al marito Arli, pure volontario, ed alle figlie Bea e Gioia, gen3 e gen4, oltre ad aiutare tanti degenti in ospedale. Le meditazioni e i libri di Chiara l'hanno accompagnata durante le numerose permanenze e la sua stanza spesso decorata con cartelloni multicolori, era un «ringraziamento» per la forza e la gioia che sapeva donare a tutti.

Nel gennaio 2003, Chiara dall'India le scrive: «... Sono con te nel pronunciare "Eccomi, Signore". Maria, ti sarà sempre accanto. Custodisci questa litania che ho scelto per te: "Maria Tabernacolo del Santissimo". È ciò che l'ha resa donna forte, bella, piena di luce, di sapienza: la presenza di Dio dentro di Lei. Grazie del tuo prezioso contributo!».

Malyne le risponde: «Ti sento così vicina, Chiara, che ogni dolore si trasforma in un canto, tutto grida l'amore di Dio...».

È andata all'Incontro il 1° aprile, a 43 anni, accompagnata dalle preghiere di tutte noi e da tante canzoni.

Wedy Dacut

Alessandro Mihelcic

«Non la mia volontà si compia, ma la tua»

Di famiglia originaria della Slovenia, Alessandro di Zambana – Trento -, gestiva con i suoi fratelli una segheria avviata dal padre. Sposatosi con Anna, anche lei volontaria, hanno avuto tre figlie.

Conosciuto l'Ideale negli anni '70, aderisce alla vocazione del volontario; una testimonianza di vita tutta Vangelo la sua, sia in famiglia, che sul lavoro ed in politica (è stato consigliere comunale per due legislature).

Presto apre l'azienda ad iniziative sociali, dando lavoro ad una intera famiglia di vietnamiti e prodigandosi, poi, in aiuti alle zone dei Balcani, travagliate da conflitti. Chiara gli scrive nel '95: «...Il regalo più bello è stato sapere che siete riusciti a portare in Croazia 32 TIR per aiutare i profughi della guerra! Gesù vi dirà: "L'avete fatto a Me". Allora, avanti, sono queste azioni concrete che Dio si aspetta da noi!».

Appena nasce l'Economia di Comunione, Alessandro vi aderisce pienamente; partecipa a incontri di imprenditori e porta ogni volta il suo contributo di esperienza. È stato uno dei soci fondatori del Polo Lionello, sottoscrivendo un numero notevole di azioni.

Poi i primi sintomi della malattia. «L'impatto iniziale mi ha messo di fronte al senso della vita: ho guardato con occhi "nuovi" la mia famiglia, il lavoro, i vari interessi...».

Alessandro ci ha lasciato il 13 marzo scorso, a 53 anni. Così il suo parroco: «Egli ha donato alla famiglia e a tutta la comunità un esempio di luminosa e coerente testimonianza di fede».

Chiara scrive ad Anna: «... Lo hai accompagnato fino all'incontro con Gesù, dove ha ricevuto il "dono più bello", la vita eterna. La pace che ha lasciato è conferma che Maria lo ha premiato per la sua fedeltà e il suo amore per l'Opera. Anch'io gli sono riconoscente...».

ed auguro che molti possano seguire il suo luminoso esempio».

La sua Parola di vita era: «Non la mia volontà si compia, ma la tua» (Lc 22,42).

Roberto Novelli

Lorenzo Mihelcic

Una disponibilità a tutta prova

Fratello di Alessandro, anch'egli volontario, conduceva la stessa segheria con i fratelli. Dal matrimonio con Piera, sono nati tre figli. Lorenzo ha incontrato Dio fin da ragazzo ed ha conosciuto poi il Movimento attraverso alcuni gen.

Tipo di «poche parole e molti fatti» - come dicono di lui quanti l'hanno conosciuto - lo caratterizzava una grande generosità con una disponibilità a tutta prova. Spesso negli incontri di nucleo amava dire: «Ringrazio Chiara per questo dono grandissimo dell'Ideale, che solo in Paradiso sapremo del tutto comprendere...». Durante la costruzione del Centro Mariapoli di Cadine a Trento - e così in seguito - è intervenuto più volte con competenza e prestazioni concrete.

Un amore silenzioso il suo, attento e disinteressato. Diceva di sé in uno scritto: «Nonostante la mia persona, con i suoi difetti e la sua fragilità, l'unica cosa che importa è far vivere in me Gesù, per poterlo portare in famiglia, nel nucleo, sul lavoro e nella comunità parrocchiale».

Negli ultimi due anni la sua salute ha avuto un grosso tracollo. Pur soffrendo di una forte depressione, Lorenzo riusciva ad essere ugualmente nell'amore verso tutti. Ma la malattia è stata più forte ed ha avuto ragione di lui il 26 febbraio scorso. Aveva 49 anni.

Al funerale il parroco, in un'omelia commossa che ha toccato tutti, ha messo in luce l'ottimo padre che Lorenzo era stato, il suo amore alla Parola del Vangelo e la

grande laboriosità. Il suo ricordo continua vivissimo nel cuore dei famigliari e di tutti noi.

Roberto Novelli

I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: Maria, mamma di **Carla Bozzani**, José, papà di **Fatima Juliao**, Giuseppina, mamma di **Nella Zocco**, tutte foc.ne alla Mariapoli Romana; Armenio, papà di **Manuela**, responsabile di foc. a Gerusalemme, **Eldi** e **Teresa Martins**, foc.ne rispettivamente alla Mariapoli Vita (Belgio) e alla Mariapoli Romana; Genoveffa, mamma di **Ambrogio Spreafico**, responsabile di foc. a Bamenda (Camerun); Ferdinando, papà di **Sara Manfredi**, foc.na a Brescia; Santa (vol.ia), mamma di **Lella Ghiadoni**, foc.na sp. di Parma; Vittorio, marito di **Graziella Piazzini**, foc.na spos. di Roma; Luis, papà di **Pilar Margall**, foc.na alla Cittadella Loreto (Spagna); Cecilia, sorella di **Anita Mc Guire**, foc.na al c.zona di Beirut; Maria, mamma di **Marco**, foc. sp. ad Ancona e **Lino Bernardini**, vol.io ai Castelli Romani; Saviour, papà di **Tes Seychell**, foc.na al c.zona di Mumbai; Shezad (gen2 - Pakistan) figlio di **Jamila**, vol.ia a Lahore e fratello di **Rubina Taj**, foc.na a Loppiano; Mauricio, fratello di **Iliana Ortiz**, responsabile foc. Mendoza (Argentina); Ramon, papà di **Dina Argul**, foc.na al Centro Mariapoli Luminosa (Spagna); Ana, mamma di **Fatima** e **Neli Postiga**, foc.ne a Santo Domingo e a Faro (Portogallo); Concetta, mamma di **Maria Grazia Zagami**, foc.na al c.zona di New York; il fratello di **Rita Megli**, foc. sp. a Bari; Caterina, mamma di **Rosalba Amico**, foc.na a Tirana (Albania); Gabriel, papà di **Laura R. Gonzales**, foc.na a Bangui (Repubblica Centrafricana); Reiko, mamma di **Misako Hirahama**, foc.na al c.zona di Tokyo.

giugno 2004

sommario **2 Il mistero d'amore**

4 Foco «servo di Dio». **5 Diario di Fuoco**

6 Viaggio in Gran Bretagna. Per un futuro di

fraternità. Alla Westminster Central Hall. A Welwyn Garden

City. Con l'arcivescovo R. Williams. Con il card. Murphy-

O'Connor. Sulle rive del Tamigi. Al St. Mary's College

12 Gen4 a Congresso. Così bello il Paradiso!

13 Giovanni Paolo II nella Confederazione

Elvetica **15 Ragazzi per l'unità.** A Ginevra al

«Forum dei ragazzi per la Pace» **17 Vescovi amici**

del Movimento dei Focolari. Incontri regionali:

la comunione cresce **19 Famiglie Nuove.**

Seminario sull'adozione internazionale **21 Dialogo**

interreligioso. A Chicago: la fratellanza universale,

prodigio del dialogo. Messaggio di Chiara

a W. D. Mohammed **23 Un premio a *Living City***

24 Il «dado»...vola. L'«aiuola della pace» a Trento.

«Progetto Pace» in Canada. In 300 a Florianopolis

27 Testimoni. Berthe Katiele Douyere

29 Mariapoli celeste. d. Antonio Tirabassi. Malyne

Guan-Nim. Alessandro Mihelcic. Lorenzo Mihelcic. I

nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 luglio 2004. Il n. 5/2004 è stato consegnato alle poste il 21 giugno. **In copertina:** Londra, 19 giugno. L'arrivo di Chiara alla Westminster Central Hall accompagnata dal Fon di Fonjmetaw con i Bangwa di Londra (foto H. Conde - Centro Santa Chiara). Igino Giordani - Foco

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467